

Breve cronaca dell'incontro tra **Alemanno**, Lorenzotti e i cittadini sulla riqualificazione del quartiere

## Tor Bella Monaca, il mal di pancia degli abitanti

Il giorno 18 dicembre si è tenuto nella sede dell'VIII Municipio di Roma un incontro con il sindaco, **Gianni Alemanno**, circa il futuro del quartiere Tor Bella Monaca. Un quartiere che, come ha tenuto a ribadire più volte il presidente dell'VIII Municipio, Massimiliano Lorenzotti, è stato costruito totalmente a tavolino. È chiaro che un quartiere costruito con questa filosofia, anzi, senza nessuna filosofia, è destinato a diventare un vero e proprio ghetto. Il sindaco **Alemanno** tuttavia, per attuare il progetto di totale ricostruzione di questo quartiere (cosa di cui c'è urgente bisogno), ha più volte tenuto a precisare che è fondamentale e democratico sentire le opinioni dei cittadini, dei diretti interessati.

Per questo motivo, dopo il grande incontro all'Università di Roma Tor Vergata, è stato organizzato questo nuovo incontro con la presenza dello stesso sindaco, del presidente Lorenzotti, dell'europarlamentare Antoniozzi, degli esponenti dell'opposizione, dei rappresentanti di organizzazioni sociali e dei cittadini.

Ad avviso di chi scrive, questa possibilità stessa di partecipazione che il sindaco propone è da ritenere fondamentale in senso democratico in quanto la legittimità giuridica della sua carica non lo obbliga a organizzare eventi in cui ascoltare la voce dei cittadini e dell'opposizione ed è dunque una cosa da elogiare senza se e senza ma, colore politico a parte. Ma purtroppo c'è chi è contro, senza se e senza ma, a qualsiasi forma di confronto democratico e contribuisce solo a gettare fango su ogni decisione o proposta fatta avanti dal sindaco o dal presidente del Municipio. Mi riferisco purtroppo a esponenti dell'opposizione, presenti alla riunione, contrari a ogni forma di partecipazione cor-

retta e democratica, che tutto hanno fatto fuorché avanzare proposte costruttive. Ovviamente anche proposte contrarie, critiche, di denuncia, tutto era accettabile, purché fosse costruttivo. E invece solo la solita confusione, tensioni, urla e insulti. Totalmente distruttivi.

In merito sono andato ad ascoltare persone che erano presenti alla riunione, persone del popolo, abitanti del Municipio, insomma, diretti interessati. E queste persone hanno tenuto a confermare proprio questa situazione: "Strillavano, strillavano, strillavano - racconta uno degli intervistati -, ma la loro preoccupazione e il motivo per il quale strillavano, non era la soluzione al quartiere Tor Bella Monaca, ma che

altri abitanti sarebbero arrivati in zona e questo gli faceva lacerare l'animo, pur essendo loro stessi di Tor Bella Monaca. Cittadini come me non si vergognano di conoscere abitanti di Tor Bella Monaca, composta anche di persone squisite, non si vergogna di avere amici all'interno di tale quartiere. Cittadini come me si vergognano invece, quando salgono le scale, di trovare le porte dell'ascensore imbrattate e distrutte, i contenitori della posta bruciati, i corridoi esterni agli appartamenti pieni di immondizia. Di queste cose, cittadini come me si vergognano altamente. E mi vergogno anche quando sento delle persone come quelle sentite alla riunione che con voce scalmanata urlavano chiedendo se le persone incaricate dal sindaco di Roma a collaborare con i cittadini facendo dei sondaggi sui consigli che loro proponevano per meglio realizzare il complesso fossero o no adatte a ricoprire tale incarico. E cittadini come me non possono che essere contenti che oggi un sindaco organizza incontri per sentire anche la

nostra opinione sulle sorti di un quartiere caldo come Tor Bella Monaca e, invece di urlare, cercano invece di collaborare. Cercando di rendere migliore questo quartiere. E cosa avrebbero dovuto dire allora, cittadini come me quando, dopo aver lavorato alla costruzione di quartieri come Torre Angela, Giardinetti o Finocchio, si sono svegliati un giorno, ritrovandosi accanto al quartiere di Tor Bella Monaca, questo mostro urbano composto da enormi palazzoni popolari, dei veri e propri contenitori di carne umana e senza aver avuto la possibilità di dire la nostra, di far ascoltare le nostre lamentele? Allora non possiamo che essere contenti, oggi, quando un sindaco si preoccupa di sentire finalmente la nostra opinione in merito alle sorti del quartiere. Perché farci del male da soli allora? Perché urlare, perché essere distruttivi anziché risolutivi?"

Voglio prendere come esempio per far capire la positività degli interventi costruttivi, l'intervento di una persona che era presente all'incontro che mi ha molto colpito. Assieme a tutte le urla, gli strilli di persone incoerenti, assieme a tutte le accuse nei confronti del sindaco e del presidente Lorenzotti, c'era anche una persona minuta e silenziosa, estremamente composta, che, anziché puntare il dito, lo ha alzato per chiedere la parola. Quasi fosse un miracolo della democrazia, una metafora della correttezza politica.

E una volta presa la parola ha cominciato il suo intervento: "Mi scusi sindaco - proseguendo poi con totale umiltà ed educazione - è chiaro anche a lei che Tor Bella Monaca è un quartiere con un elevatissimo tasso di disabilità al suo interno. E quindi io proporrei e chiederei di distribuire sul piano urbanistico, tutte le persone disabili al piano terra. E





di proseguire il piano con la massima attenzione su questo problema cercando di rendere gli appartamenti agevoli e sicuri per queste persone". Un intervento corretto, umile, con un tecnicismo assoluto, totalmente costruttivo, positivo, senza alcun insulto, urla o protesta plateale e scorretta. Come anche un altro intervento, stavolta del consigliere Mastrangeli, appartenente al gruppo misto, molto costruttivo, il quale si poneva per primo il problema che, in tutto questo piano urbanistico molto ben organizzato, una volta portato a termine, poteva esserci qualche problema con la viabilità. E infine vorrei chiedere proprio agli esponenti che strillavano, di prendere esempio da queste semplici persone che con molta umiltà hanno contribuito a costruire qualcosa e non a distruggere tutto.

**Giuseppe Ferone**  
*pepe8919@hotmail.it*